

RIVA DEL GARDA. Il Comitato Salvaguardia alla Provincia: una petizione non si può ignorare

«Ex Cattoi, 3.000 firme esigono una risposta»

LUCA MARSILLI

RIVA DEL GARDA. Le perplessità giuridiche già espresse dal Pd rivano, che ha scritto agli organi politici e tecnici della Provincia chiedendo che non proceda alla nomina del commissario per l'approvazione della Variante 13, sono condivise anche dal Comitato Salvaguardia Area Lago. Che però aggiunge un elemento in più: la raffica di dichiarazioni di incompatibilità di consiglieri (per il Pd, arrivate in ritardo di due anni e a giochi ormai fatti) che hanno reso impossibile trattare in Consiglio la Variante 13, hanno anche lasciato senza risposta la petizione con 3000 firme di cittadini di Riva che chiedeva la realizzazione all'ex Cattoi solo di un parco pubblico.

In più occasioni era stata rimandata la trattazione di quella petizione al momento del confronto in Consiglio sulla Variante 13, perché trattandosi di un argomento non tecnico ma politico (quale futuro si immagina per Riva e come si ritiene di perseguirlo), solo la politica, e non i tecnici, se ne poteva occupare.

La petizione - ricorda a nome del Comitato Maria Elisabetta Montagni in una lettera spedita agli stessi indirizzi del Pd, da Fugatti a Tonina a Gottardi, oltretutto ai dirigenti interessati e al Commissario che verrà - è uno strumento di democrazia diretta preciso e riconosciuto. Ha una sua forma giuridica, un suo inquadramento nell'ordinamento e ci sono anche precise previsioni su come vada trattata. Non si parla di un appello generico o di una manifestazione di opinioni. In altre parole, richiede una risposta motivata. Che può essere di accoglimento come di rigetto, ma comunque riconoscendo il pieno di-



Ecco una simulazione di come potrebbe essere trasformata l'area ex Cattoi, oggi occupata da un parcheggio sterrato

ritto a chi l'ha firmata di sapere perché sì, o perché no. Se questo sì o no poteva venire solo dal consiglio comunale, il consiglio comunale doveva occuparsene prima di affrontare la Variante 13. Che avrebbe eventualmente dovuto essere coordinata con la risposta alla petizione. Quindi il rispetto dei cittadini, ma anche delle norme che regolano le petizioni popolari, avrebbe preteso che si discutesse la loro proposta e la si votasse. Trattandosi, appunto, di tema politico e non tecnico, il problema di eventuali incompatibilità fermandosi a questo passaggio nemmeno si pone. Nulla vietava poi ai consiglieri e amministratori di fermarsi lì, dichiarando la

necessità di astenersi dalla valutazione della Variante per incompatibilità se ritenevano corretto farlo. Chiudere la Variante 13 di fatto e passarla come pacchetto completo al Commissario, priva i cittadini rivano se non altro del diritto a una risposta formale. Risposta che non potrà venire dal Commissario stesso, che essendo organo tecnico e non politico non potrà che verificare gli aspetti formali della nuova previsione urbanistica, non certo indagarne l'adeguatezza politica.

E una ragione in più - conclude Montagni - per considerare illegittima la procedura di confezionamento della Variante 13.

Una in più, perché si aggiunge

a quelle già sviscerate dal Pd, e alle quali anche il Comitato Salvaguardia Area Lago dedica molta attenzione. Le norme, nazionali e regionali, definiscono con fin troppa precisione le ragioni per cui un consigliere comunale può trovarsi in una situazione di incompatibilità nell'adozione di provvedimenti urbanistici. Non è che uno si dichiara incompatibile "perché non se la sente". Le motivazioni dei 14 "incompatibili" vanno quindi verificate nel concreto. Anche per controllare se siano sopravvenute o, come pare ragionevole, sussistevano già anche nei due anni in cui le stesse persone hanno contribuito alla definizione della Variante.

LA RISPOSTA

Santi e Betta:
«Iter legittimo,
fiducia nei
nostri uffici»



RIVA DEL GARDA. «L'incompatibilità? Avendo in consiglio comunale un gran numero di professionisti era risaputo che molti di noi sarebbero stati incompatibili, si sapeva sin dall'inizio». È quanto afferma la sindaca di Riva, **Cristina Santi** (Lega), che si dice tranquilla in merito alla legittimità dell'iter legislativo della variante urbanistica 13 bis nel corso degli ultimi due anni.

Un piano che nella sua versione corrente stabilisce che nell'area di fascia lago "ex Cattoi" al parco pubblico si possano affiancare due palazzine vista lago con 30 alloggi di lusso. L'accordo con la ditta Vr1012014 degli imprenditori altoatesini Hager e Signoretti, è stato approvato lo scorso 13 aprile, quando la giunta comunale al completo votò a favore. Quello stesso giorno, l'accordo per le palazzine fu recepito nella variante 13 bis in commissione urbanistica. Definitivamente licenziata a inizio maggio. Ma lo scorso 25 maggio, quando la variante 13 bis è approdata in consiglio comunale, la sindaca Santi, la vicesindaca Betta e altri 10 consiglieri di maggioranza hanno dichiarato la propria incompatibilità (cioè di essere in conflitto di interessi), facendo venire meno il numero legale per poter così chiedere alla Provincia di nominare un commissario per verificare il progetto e approvarlo al posto del consiglio comunale.

«Nessuna mossa tattica, tutto è previsto dalla normativa, anche dichiarare la propria incompatibilità all'ultimo» afferma Santi. Nel centro gardesano, continua, «questa situazione è la prassi, basta che vada a vedere gli archivi, il ricorso al commissario nel piano regolatore è inevitabile».

In risposta alle proteste dei consiglieri di minoranza, «io non ho mai partecipato alla commissione urbanistica, in ogni caso il piano è stato redatto da un tecnico comunale, l'architetto Gianfranco Zolin, ed è stato vagliato dalla nostra segretaria comunale. Tutto è stato fatto sulla base di uffici che seguono la normativa» risponde Santi. «Minoranza e comitati possono fare ricorso, ma starà al commissario provinciale valutare le nostre scelte. La normativa inoltre non prevede che chi si dichiara incompatibile spieghi le ragioni della propria situazione di incompatibilità».

Dello stesso avviso la vicesindaca **Paola Betta**. «Una prassi risaputa, non capisco perché questa volta ci si scandalizzi tanto». Chiediamo quando si è scoperta incompatibile: tra le motivazioni addotte dai consiglieri di minoranza che hanno sollevato i dubbi di legittimità, c'è infatti una comunicazione della segretaria comunale Anna Cattoi risalente al 2021 in cui invitava tutti gli interessati a verificare sin da subito la propria incompatibilità. «Ho preferito aspettare che l'iter venisse concluso e che mi venisse illustrato direttamente in consiglio, è un mio diritto» risponde.

Ma se si è dichiarata incompatibile durante il voto per la variante 13 bis lo scorso 25 maggio, non lo era anche un mese prima, il 13 aprile, nella votazione a favore dell'accordo con Hager e Signoretti ricompreso nella variante? - chiediamo -. «Io non ho assolutamente alcuna connessione con l'area Ex Cattoi - risponde Betta - nella variante 13 bis ci sono altri aspetti per cui io sono incompatibile ma non è quella la motivazione». I.P.